

province; verissimo. Ma ne consegue che con ciò deve rimanere espressamente inteso che questa legge non si applica *sic et simpliciter* ai funzionari di quelle province. Perciò aggiungo che, mentre noi, per un elementare senso di giustizia, ci attendiamo la pratica applicazione della legge per quel che riguarda le equiparazioni economiche, agli effetti invece dello stato giuridico di quei funzionari ci attendiamo che venga quanto prima convocata la promessa Commissione centrale cui spetti l'esame della sistemazione invocata. In tale occasione, oltre che occuparsi della loro sistemazione giuridica, i rappresentanti dei funzionari delle nuove province potranno iniziare con la loro esperienza anche quella collaborazione alla riforma burocratica, di cui è parola nel mio ordine del giorno.

Ed allora il Governo avrà modo di convincersi tanto più e tanto meglio, come non si possa più tirare innanzi, nemmeno nelle vecchie province, col presente sistema livellatore e disorganizzatore, creatore della lamentata massa pletorica degli impiegati e del conseguente insopportabile aggravio del tesoro dello Stato.

Vedrà inoltre come il sistema della cesata amministrazione importi anche un risparmio non indifferente nelle persone e nelle spese.

E conservando lo Stato ai funzionari delle nuove province i loro diritti acquisiti, compirà un atto di giustizia e di liberalità insieme, per cui gli impiegati reddenti, che nei giorni dell'ombra e del lutto, nei vari uffici e particolarmente nella scuola, furono i più forti agitatori della fiamma dell'italianità, gli saranno maggiormente grati e fedeli, esempio di laboriosità e di disciplina.

Ma quel che più importa, conservando quegli organismi burocratici, il Governo darà alle popolazioni redente una prova tangibile che egli vuole sul serio quelle autonomie regionali e comunali che noi e voi consideriamo ormai come l'anima della futura vita amministrativa e politica della Nazione. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Negretti, Mauro Francesco, Petriella, Rocco Alfredo, Bussi, Pivano, Baglioni e Tuntar, che si erano iscritti per parlare, si intende che vi abbiano rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macrelli il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la riforma della burocrazia è intimamente legata al problema dell'ordinamento dello Stato, ritiene inadeguato il progetto del Governo e lo respinge ».

MACRELLI. Onorevoli colleghi, il piccolo gruppo politico al quale appartengo ha voluto dare incarico a me di esprimere il suo pensiero e quindi il pensiero del partito repubblicano sul progetto di riforma della burocrazia presentato dal Governo.

Tale pensiero è espresso chiaramente nel brevissimo ordine del giorno da me sottoscritto e di cui testè è stata data lettura.

Per noi i provvedimenti contenuti nel progetto ministeriale per la riforma della burocrazia sembrano quasi inutili o almeno inadeguati allo scopo. Crediamo che non riescano a risolvere il grave problema del quale oggi ci occupiamo.

Sembra duplice lo scopo che vuol raggiungere il Governo con questa sua riforma: scopo economico, cioè riduzione delle spese, e semplificazione dei servizi.

Orbene, mi permettano i signori del Governo che io esprima i miei dubbi in proposito, circa il raggiungimento di questi due scopi, dubbi che sono stati espressi già eloquentemente e dimostrati dai colleghi che mi hanno preceduto, per cui non mi fermerò a discuterne ancora. Esprimerò soltanto, ripeto, e molto rapidamente il pensiero della mia parte politica.

Indubbiamente dobbiamo riconoscere che nel progetto presentato dal Governo e modificato dalla Commissione, troppi silenzi e troppe lacune vi sono che bisognerebbe riempire.

Soprattutto non dobbiamo nascondere quello che rilevava particolarmente poco fa l'onorevole Tonello, che il progetto sembra si informi ad uno spirito di partigianeria, ad uno spirito di profonda reazione politica e sociale.

Noi nell'ordine del giorno, da me presentato, sosteniamo che non si può parlare di riforma della burocrazia, se essa non è preceduta da modificazioni sostanziali e precise sull'ordinamento dello Stato.

Durante questa discussione e durante le discussioni anche precedenti, noi abbiamo sentito ripetere più volte la parola decentramento.

Anche l'onorevole Giolitti, nel suo ultimo discorso in risposta ai vari oratori, che avevano parlato sull'indirizzo alla Corona, promise formalmente, se fosse rimasto al